

Correo

AMICA

Ottobre 2006



Associazione di aiuto medico al Centro America



“L'America Latina alza la testa”

***Incontro pubblico con Ignacio Ramonet, direttore di Le Monde Diplomatique
Lunedì 9 ottobre 2006 - Teatro Kursaal di Locarno, ore 20.30***

Nell'ambito dell'approfondimento delle problematiche in America Latina e alle sue nuove forze emergenti, l'Associazione di Aiuto Medico al Centro America (AMCA) organizza un incontro pubblico con il direttore del mensile “Le Monde Diplomatique”. Saranno presenti il dottor Franco Cavalli ed il moderatore Roberto Antoni- ni, responsabile dell'informazione alla RTSI.

L'invito è esteso anche ai lettori e simpatizzanti del quotidiano “Il Manifesto” e du- rante la serata sarà in vendita il numero speciale pubblicato per i 35 anni del gior- nale, che in Ticino non è stato ancora distribuito.

Due miliardi di persone "Il sistema n

Intervista con Ignacio Ramonet, di

■ di Sergio Ferrari

Non è sempre facile sintetizzare i grandi temi dell'umanità in poche righe o spiegare con semplicità la complessa trama internazionale. Dietro ogni concetto, la sintesi e la ricchezza pedagogica, alcune delle virtù di

Ignacio Ramonet, giornalista, dottore in semiologia e storia della cultura, ricercatore, analista e soprattutto militante sociale.

Con i suoi 63 anni, unendo professione e impegno, non si ferma mai un momento.

Si batte per un movimento alter mondialista politicizzato e impegnato. Si entusiasma per l'appello ad un controllo planetario dei cittadini sui mezzi di comunicazione (Osservatorio mondiale).

Cacciatore-preda, "intervistatore"-intervistato, Ramonet è generoso di parole e pensieri.

Il "suo" Le Monde Diplomatique lo dimostra.

Questo dialogo lo conferma.

Domanda: In quanto analista sistematico "dell'universale", come definirebbe la situazione attuale del nostro pianeta, a pochi mesi dalla conclusione del sesto anno del nuovo secolo?

Risposta: Partirei da quattro caratteristiche. La prima, determinante, la globalizzazione neoliberale. È una particolare dinamica politico-economica, politico-ideologica o economico-ideologica che determina il mondo di oggi. La se-

conda, l'unilateralismo statunitense. Gli Stati Uniti dominano il pianeta, essenzialmente a livello militare, ma anche in ambito economico, tecnologico, culturale ed esercitano una pressione evidente su tutto e su tutti. Un'altra caratteristica di questa fase: un gran parte del mondo si trova marginalizzata a causa delle logiche menzionate prima. Specialmente l'Africa, dove si concentrano numerosi tragici fenomeni, come la disoccupazione, le migrazioni di massa, le malattie e le pandemie...

La quarta caratteristica è la grande emergenza – che senz'altro avrà un significato particolare e marcherà la seconda metà di questo secolo – di alcune importanti regioni del continente asiatico, in particolare la Cina e l'India.

UN GRANDE MOMENTO PER
L'AMERICA LATINA

D: E l'America Latina in questo particolare concerto della congiuntura mondiale?

R: Curiosamente vive un momento che lo definirei come il migliore della sua storia. Specialmente negli ultimi cinque anni. Questo è dovuto a tre ragioni. Per la prima volta il complesso del continente non soffre delle tare politiche che lo hanno caratterizzato in altri momenti della sua storia, con le dittature militari. D'altra parte, anche questo per la prima volta, il movimento democratico permette l'ascesa al potere di settori dell'opposizione di centro-sinistra o di sinistra, che occupano i governi e che da qui danno impulsi ai cambiamenti democratici necessari a questi paesi.

La terza ragione è che questo particolare momento politico coincide con una calma economica significativa su scala internazionale, in modo particolare dalla fine della crisi delle materie prime, e tutto ciò sta producendo indici di crescita complessivi forse mai visti prima d'ora dall'America Latina. Si danno dunque le condi-



zioni oggettive, sia politiche, sia economiche, affinché si produca il tanto agognato decollo economico. E per la prima volta, dalla sua indipendenza dei primi decenni del XIX° secolo, nel complesso, tutto ciò si produce con la costituzione o il consolidamento delle classi medie che sono sempre state molto importanti.

RICCHEZZA E DISPERAZIONE SOCIALE

D: Tornando allo stato del pianeta terra, polarizzato e illogico, e riprendendo l'analisi precedente, sembrerebbe che ci stiamo dirigendo al fondo dell'imbuto, al punto massimo delle contraddizioni interne a livello mondiale...

R: Assolutamente, e questo ha una sua spiegazione. L'attuale dinamica egemonica, la globalizzazione, si regge sulla dottrina del neoliberalismo che fa della competenza e della competitività la sua caratteristica essenziale. E in nome di questa globalizzazione si verifica una battaglia quasi generalizzata, nella maggior parte dei

e vivono nella miseria non funziona"

rettore di "Le Monde Diplomatique"



sto paradosso è reale?

R: Concordo pienamente con quanto esponi e ti ringrazio per aver introdotto il tema. Questa contraddizione è reale ed è una delle principali, in un mondo che, grazie ai progressi tecnologici, specialmente negli ultimi 15 - 20 anni, produce una quantità di informazione mai vista – la valanga gigantesca di cui parli – attraverso la stampa scritta, radio, TV e internet. Mondo nel quale però si verifica, nello stesso tempo, un fenomeno crescente di disinformazione o cattiva informazione.

I mezzi di comunicazione, tanto sviluppati tecnologicamente, hanno cambiato campo, sono passati all'avversario.

LA VERITÀ COME RISPOSTA

D: Si iscrive in questo senso la sua tesi, lanciata solo pochi anni fa nell'ambito del Foro Sociale Mondiale, sulla necessità di

"un'ecologia dell'informazione"?

R: Lanciai quest'idea a Porto Alegre, con la prospettiva di dare impulso alla creazione di un Osservatorio Mondiale dei mezzi di comunicazione, che prese allora forma, nell'intento di promuovere un quinto potere e permettere ai cittadini di recuperare una propria, limpida informazione contro l'informazione del potere.

L'informazione, allo stesso modo che la nostra natura e l'ambiente, è stata contaminata da parassiti, batteri e pesticidi. E nella stesso modo in cui vogliamo difendere l'ambiente, dobbiamo cercare di disintossicare l'informazione da tutte le merzogne. Ciò passa da una riappropriazione, e internet oggi lo permette. In questo contesto così pessimista che descrivo, vi sono però luci di speranza. In modo particolare perché esistono, grazie ad internet, diverse reti che cercano di contro-informare. E mai come ora la contro-informazione è stata così efficace.

D: Vi sono stati passi positivi o progressi concreti in questo cammino di riappro-

priazione dell'informazione da parte del cittadino?

R: Esiste la consapevolezza che i mezzi informativi non stanno funzionando come dovrebbero. Ma è difficile passare da questa coscienza all'azione. L'esperienza degli ultimi anni mi ha indicato che in modo rapido si può solo cadere nel discorso militante e che si pensa, che dire il contrario di quello che dice la stampa dominante sia già una buona cosa. A volte però il contrario non è corretto o non è sufficiente. I cittadini sentono che l'informazione non funziona, però non ogni individuo è un giornalista. Non è così semplice lavorare la materia prima informativa.

ALTERMONDIALISMO: ATTORE DELLA NOVITÀ

P: Diverbi e ricerca di alternative... Sia nei mezzi di comunicazione, sia, più globalmente nella società. In che tappa sta transitando il movimento alter mondialista che si batte per un "altro mondo possibile"?

R: L'alter mondialismo, la ricerca di opzioni e di alternative a livello planetario, è stata una delle grandi novità di questi ultimi 7-8 anni. Il movimento è stato indiscutibilmente il nuovo attore politico che più ha suscitato curiosità e interesse. Dopo 6 anni dalla creazione del Foro Sociale Mondiale, elemento catalizzatore di questo movimento, siamo in un periodo di riflessione. Senza dubbio l'entusiasmo dei primi anni – [ndr. tra il 2001 e il 2003] – è un po' decaduto. Mai come ora è stato intenso il sentimento che bisogna fare qualcosa di diverso perché ciò che si sta muovendo a livello planetario non funziona, ma ci rendiamo conto che il movimento sta "pattinando", cioè sta girando su se stesso. Bisogna riconoscere che lo spazio politico e ideologico del FSM si è ridotto. E lo dico tenendo conto di due criteri. Il confronto centrale oggi è tra Stati Uniti e islamismo radicale. In questo scenario il movimento alter mondialista si distanzia sia dall'uno che dall'altro, tanto dal militarismo statunitense che da quello dell'islamismo radicale e dei suoi metodi terribili. In questo confronto il movimento gioca il ruolo di "osservatore" ed in politica, il ruolo di osserva-

paesi, del mercato contro lo Stato e del settore privato contro quello pubblico. Questo incita gli individui a confrontarsi con le collettività o le comunità. È una battaglia mondiale che fa sì che il territorio – nel suo senso astratto, cioè lo spazio che lo Stato e i servizi pubblici posseggono – diminuisca. È per questo motivo che paradossalmente, in diversi luoghi dove si assiste ad una crescita economica si constata anche una grande disperazione sociale. È ciò che caratterizza il pianeta oggi: molta ricchezza accumulata e nello stesso tempo 2 miliardi di persone che vivono in miseria.

LA MENZOGNA ALL'ATTACCO

D: Parallelamente a questa dinamica dominante, si constata un'enorme e continua valanga di informazione. Si vive anche il paradosso di una maggior quantità di informazione e, nello stesso tempo, una cittadinanza planetaria che pare essere ogni giorno più disinformata. Que-

tore implica inerzia e mancanza di iniziativa.

Il secondo aspetto; il movimento è nato con l'idea centrale che le cose si possono cambiare a partire dal basso e che non è necessario conquistare il potere per mutare una realtà, in continuità con il pensiero zapatista del subcomandante Marcos. Che in una forma o l'altra si può cambiare la società modificando ogni elemento che la costituisce, partendo dalla base. Inoltre, quale che sia il governo, quest'ultimo dovrà accettare la realtà di una società cambiata. In un certo senso, erano queste le idee predominanti sulle quali si fondò il FSM.

In America Latina però, dove appunto nacque il Foro, andarono al governo diversi attori progressisti, in Brasile, Bolivia, Argentina, Venezuela, ecc. E questi stanno riuscendo nell'intento di cambiare le cose.

Ricapitolando: di fronte al fatto di essere meri spettatori dello scontro principale attuale a livello planetario e di vedere che le trasformazioni si attuano a partire dal potere riformato attraverso i governi progressisti...

il movimento si è ridotto. Credo sia essenziale che il movimento altermondialista trovi il suo campo e fissi un programma. Due anni fa lo proposi a Porte Alegre, assieme ad una serie di personalità. Trovammo una dozzina di punti che procurarono l'unanimità, pur mantenendo la diversità. Continuo a pensare che si debbano integrare questi dodici punti quali obiettivi e spingere tutti verso nella stessa direzione. In questo modo il movimento recupererebbe un senso e si impegnerebbe con una posizione politica.



RAMONET E CUBA

"Cien horas con Fidel" [Cento ore con Fidel] – nome dell'edizione cubana – o **"Biografía a dos voces"** [Biografia a due voci] – titolo dell'edizione europea – è il nuovo libro, ultimo edito da Ignacio Ramonet. Una sintesi di lunghe conversazioni tra l'intellettuale e giornalista spagnolo-francese e Fidel Castro, realizzate tra l'inizio del 2003 e metà del 2005.

"Un libro eccezionale", secondo lo storico cubano Pedro Alvarez Tabio che ne scrive la prefazione e che costituisce un supporto costante alla memoria storica del dirigente cubano. Tabio spiega la

sua eccezionalità in due ragioni principali. In primo luogo, "per la grandezza, la diversità, l'ampiezza, la portata e la trascendenza di quest'intervista". D'altra parte, "per la profondità delle analisi e delle risposte dell'intervistato..." su molti temi, "alcuni dei quali affrontati con singolare novità".

"Per me, come per la maggior parte dei giornalisti che hanno seguito il processo latinoamericano da vicino, poter conversare per più di 100 ore con Fidel Castro, ripercorrere la sua vita e il suo itinerario politico, è stato affascinante", rileva Ignacio Ramonet, che, nonostante la sua totale soli-

darietà con il processo rivoluzionario dell'isola caraibica, non nasconde certe differenze (incluso le critiche), alcune delle quali appaiono nell'introduzione del libro quando segnala che "a nessun democratico può sembrare normale l'esistenza di prigionieri politici o il mantenimento della pena capitale."

"Ho preso le mie distanze", enfatizza Ramonet, riconoscendo che questi aspetti critici sono stati accettati e pubblicati anche nell'edizione cubana. Secondo quanto riporta Pedro Alvarez Tabio, "... con assoluta onestà e trasparenza, Ramonet nella sua introduzione

espone ciò che, dal suo punto di vista d'intellettuale europeo, non lo trova in accordo con noi cubani". E completa: "con assoluta onestà e trasparenza, quelle segnalazioni appaiono testualmente in quest'edizione cubana. Non avremmo reso buon servizio di lealtà all'amico, né d'onestà ideologica, se avessimo proceduto in un altro modo".

Questo libro intervista è stato un privilegio, insiste Ramonet. "L'incontro con forse l'ultimo mostro sacro della politica internazionale...".

(Sergio Ferrari)

LA LOTTERIA DI AMCA

Cari amici, eccovi i numeri estratti della lotteria AMCA il 18 settembre scorso, in presenza di un Ufficiale di Polizia:

1.	no.	26449
2.	no.	13792
3.	no.	25172
4.	no.	15775
5.	no.	2501
6.	no.	34638
7.	no.	2238
8.	no.	10228
9.	no.	30128
10.	no.	25204

Vi ricordiamo che potrete trovare i numeri anche sul nostro sito, www.amca.ch e che i vincitori verranno avvisati personalmente.

Ci congratuliamo con i vincitori e ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno acquistato i biglietti.

Con la somma raccolta, infatti, è stato finanziato l'acquisto di importanti medicinali per l'ospedale pediatrico La Mascotta di Managua.

Fotografie di Massimo Pedrazzini, Locarno

Chi desiderasse sostenere AMCA e i suoi progetti può versare un contributo tramite la polizza allegata a questo bollettino Conto 65 - 7987 - 4

Grazie!

www.amca.ch